

A R C H A E O L O G I A P E R U S I N A

14

RAFFAELLA BONIFACIO

RITRATTI ROMANI
DA POMPEI

GIORGIO BRETSCHEIDER EDITORE

1997

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	Pag.	7
INTRODUZIONE	»	9
I. LE FONTI DOCUMENTARIE	»	15
II. RITRATTI ONORARI	»	21
III. RITRATTI FUNERARI	»	57
IV. RITRATTI PRIVATI	»	81
APPENDICE. RITRATTI SENZA DOCUMENTAZIONE DI CONTESTO	»	113
CONCLUSIONI	»	129
BREVE NOTA SUL TIPO ICONICO USATO PER LA STATUA N. 12 E IN GENERE SULLA NASCITA DEL TIPO ARTEMISIA-THEMIS E LA SUA FUNZIONE	»	133
INDICE BIBLIOGRAFICO	»	135
INDICE DELLE TAVOLE	»	145

PRESENTAZIONE

Tra le premesse per una più corretta valutazione del ruolo che ha avuto la Campania nella *κοινή* che si è venuta a creare anche nella cultura artistica in concomitanza con l'unificazione politica dell'Italia nell'ambito dello stato romano in età tardo-repubblicana la ritrattistica riveste un'indubbia importanza sia per il suo significato, sia per le sue radici, di cui alcuni aspetti di non scarsa rilevanza sono ancora oggetto di discussione.

Tra il materiale noto quello rinvenuto a Pompei e nel suo territorio meritava di essere ripubblicato integralmente, comprendendovi pure le sculture di minore impegno e qualità anche se sembrano in parte interessanti solo per la tipologia, mentre lo sono comunque per la struttura della società pompeiana. Infatti, malgrado le perdite subite in seguito al terremoto del 62 d.C. ed anche dopo il 79, assai pesanti, tra quel che era in complessi pubblici, quanto ci è pervenuto costituisce pur sempre un insieme di notevole interesse, che per i ritratti rinvenuti in contesti privati non sembra trovare confronti. È merito dell'autrice, tra l'altro, infatti, la revisione critica delle provenienze, in parte trascurata, per difficoltà obiettive, dal De Franciscis nel suo volume che risale al lontano 1951, e di aver creato, al di là di precedenti tentativi di identificazione, una più netta demarcazione tra ritratti più che altro femminili e sculture ideali. È stato dato giusto risalto, tra l'altro, all'evoluzione nella rappresentazione del costume femminile tra l'età tiberiana, in cui la statua di Eumachia è uno degli esempi più tipici del classicismo e molto idealizzata, come anche la testa della Livia di villa dei Misteri, e l'età claudio-neroniana, in cui rientra la sacerdotessa dal «*macellum*», più viva e più realistica anche in un particolare dell'abbigliamento quale la «*stola*». Il tipo figurativo di tale statua, derivante per via indiretta da quello dell'Artemisia, ha dato luogo ad un *excursus*, ma rimangono aperti, in attesa della pubblicazione di altri materiali e di ulteriori auspicabili scoperte, i problemi riguardanti altri tipi figurativi e del quando e dove della loro «romanizzazione» o della creazione *ex novo* in ambito romano. È un tema che l'autrice ha affrontato, secondo me con successo, in altra sede, a proposito di un tipo di Dioniso almeno utilizzato anche da qualche officina localizzabile in Campania e che potrà avere ulteriori sviluppi.

Concludendo, si può dire che il presente lavoro sarà uno strumento indispensabile per chiunque vorrà occuparsi dei ritratti romani, soprattutto nell'Italia centro-meridionale, oltre che uno stimolo per la discussione, tra l'altro, di quanto è dovuto a tradizione ellenistica e di quanto di innovativo può essere considerato romano.

WERNER JOHANNOWSKY